

UREDNIŠTVO IN UPRAVA:
Videm, Via Vitt. Veneto, 32
Tel. 33-46 — Poštni predal (Cassa postale) Videm 186. —
Poštni čekovni račun (Conto corr. post.): Videm, št. 24/7418.

MATAJUR

GLASILO BENEŠKIH SLOVENCEV

NAROCNINA:
Za Italijo: polletna 300 lir —
letna 500 lir — Za inozemstvo:
polletna 600 lir — letna 1000 lir
— Oglasi po dogovoru.
Posamezna številka 25 lir

Leto IX. — Štev. 16 (182)

UDINE, 1. - 15. OKTOBRA 1958

Izhaja vsakih 15 dni

Ancora oggi come ieri nelle nostre scuole

Il 23 settembre, nella rubrica «I lettori ci scrivono» del Messaggero Veneto, Gianfranco D'Aronco esprime il suo pensiero su «Autonomia e Materie d'insegnamento». Gli intendimenti del noto docente universitario udinese ci trovano consenzienti; ma vorremmo, non in polemica, bensì ad integrazione di quanto da lui scritto, aggiungere qualcosa.

Egli dice: «Da qualche anno, sotto l'influsso degli studi di filologia e di linguistica, la opinione pubblica non guarda più con aria di diffidenza e di disprezzo alle lingue — minori — e ai dialetti. Ormai solo tra la gente meno provvoluta è diffusa la persuasione che i dialetti siano la corruzione della lingua di maggior prestigio, quasi cenerentola cui non si debba badare. Persuasione che va sempre più rarefacendosi con moto uniformemente accelerato, come avviene fra il popolo quando crolla un idolo a poco tempo prima indiscusso. La rovina è rapida e diremmo naturale».

Tutto ciò è esatto ed è sottoscrivibile da tutti i non prevenuti; ma è pure interessante determinare ad opera di chi, per interessamento di chi, sia andata diffondendosi, in un passato non remoto, l'opinione del disvalore dei dialetti, delle lingue — minori —, delle parlate delle minoranze.

Coloro che pretesero di piemontesizzare la penisola andando contro i valori tradizionali, gli unitari ad oltranza, i nazionalisti, i fascisti violenti e miopi si misero tutti, gli uni dopo gli altri, al servizio di una stupida causa per disancorare gli italiani da quella terra in cui erano nati, da quelle tradizioni locali e regionali che contribuiscono a dare un senso all'esistenza; sembrava loro opportuno fare ciò affinché restasse unico, dispotico valore, quello della patria nazionale; e non si accorgevano che il valore della patria non è qualcosa che trascende la ricchezza degli apporti molteplici che vengono dalle singole regioni, bensì è proprio qualcosa che di questi stessi apporti vive.

La lotta contro l'accentramento nazionalista, da un punto di vista generale, è stato vinto in Italia sul terreno politico quando nella costituzione è entrato il riconoscimento delle autonomie regionali; ma è ben doveroso e anche doloroso ammettere che duro è il compito ancora di chi vuole veramente applicare la costituzione: si tratta non solo di vincere i pregiudizi nazionalistici di tutti coloro che, sul piano politico amministrativo, si sentono impegnati a creare difficoltà alla realizzazione dell'ente regione, ma si tratta anche di ricavare dal regionalismo, ormai entrato nella costituzione, tutte le logiche conseguenze sul terreno della difesa delle minoranze linguistiche e su quello delle istituzioni scolastiche.

L'art. 116 della vigente costituzione italiana suona così: «Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia, alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali».

La prevista regione Friuli-Venezia Giulia, a differenza delle altre, è però ancora piuttosto lontana dall'essere realizzata! Interpretando a dovere l'articolo su citato, ci accorgiamo che la regione speciale non partecipa affatto alla formazione del proprio statuto in quanto quest'ultimo le è concesso con legge costituzionale; però, a differenza delle regioni non speciali, che elaborano da sé il proprio fondamento statutario in base alle norme generali del titolo 5.0 parte 2.a della costituzione italiana, lo statuto della regione Friuli-Venezia Giulia potrà derogare a dette norme così come vi derogano quelli della Sicilia, della Sardegna, del Trentino-Alto Adige, della Valle d'Aosta. Siccome dunque lo statuto della nostra regione sarà elaborato dal parlamento, è evidente che la portata del-

l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia dipenderà dalla buona volontà dei senatori e dei deputati del parlamento italiano, giacché (da un punto di vista teorico che potrebbe però essere quello concreto dei monarchici, dei missini, dei nazionalisti in genere) la specialità dello statuto della nostra regione potrebbe consistere proprio nel negare a quest'ultima qualcuna delle funzioni normative che sono riconosciute alle regioni non speciali; sappiamo benissimo che ciò potrà essere almeno tentato da qualcuno con la solita retorica del «Friuli sentinella armata della Patria», della necessità di un «baluardo posto a difesa della civiltà latina contro la barbarie orientale» ecc. . . .

E che ci sia questo pericolo, almeno per quanto riguarda la funzione normativa in materia di scuole, è già stato rilevato da Gianfranco D'Aronco nell'articolo sopra citato; dopo aver constatato l'ampiezza, sul terreno dell'istruzione, delle funzioni normative concesse alle altre regioni a statuto speciale, il noto professore osserva che, nel progetto di statuto friulano elaborato a cura del partito di maggioranza, manca, tra le materie attribuite alla facoltà legislativa della futura regione nostra, la istruzione elementare e media. Che si tratti proprio di dimenticanza? Il D'Aronco lo spera, ma noi ne dubitiamo; siamo infatti propensi a pensare che ci si preoccupi di eludere in questa maniera il problema della difesa delle minoranze linguistiche, e di coprire con il frastuono delle fanfare nazionalistiche l'armonia composta della villotta friulana, gli accenti originali delle marode plesmie. E' ben chiaro infatti che la difesa delle minoranze linguistiche è connessa con il problema della scuola, della entrata in essa delle parlate locali.

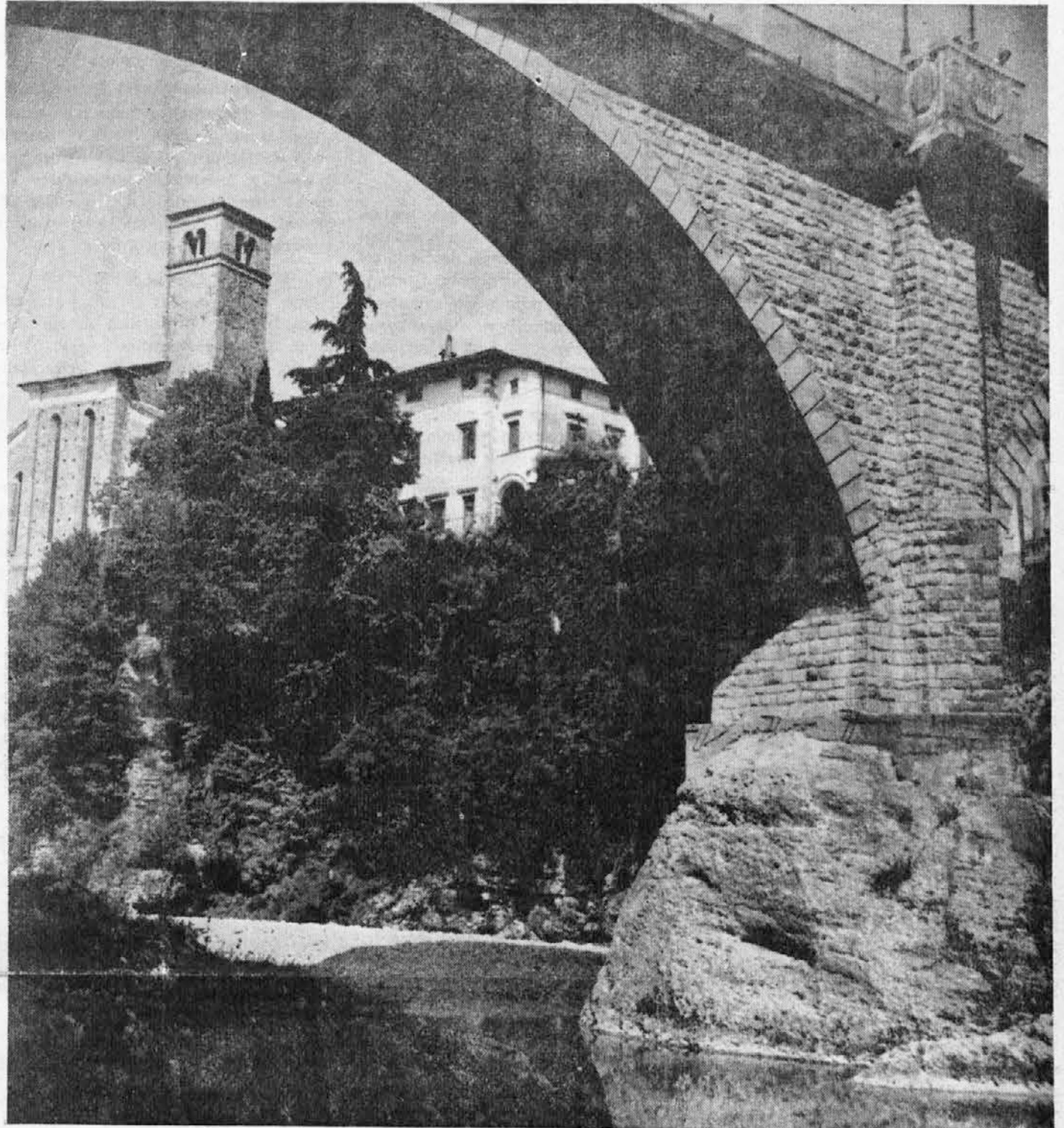
E così, pur riconoscendo che la lingua ufficiale della regione dovrà essere quella italiana, auspichiamo che i cittadini italiani di lingua slovena e di lingua tedesca abbiano il diritto di usare le loro lingue nei rapporti orali e scritti con le autorità giudiziarie ed amministrative. Questo diritto diventerà però operante solo allorché, magari su richiesta degli interessati, e quando questi superino un certo numero, l'istruzione nelle scuole pubbliche sarà impartita, oltre che in italiano, anche nella lingua materna degli alunni.

Affidare alla regione Friuli-Venezia Giulia la funzione legislativa in materia di istruzione elementare e secondaria significa quindi non solo risolvere il locale problema della formazione professionale dei nostri giovani che troppo spesso oggi emigrano, stagionalmente o per periodi di durata indefinita, come manovali, come operai non qualificati, ma significa anche mettere i figli dei cittadini italiani di lingua slovena o di lingua tedesca nelle condizioni di imparare ad esprimersi correttamente, oralmente e per iscritto, in due lingue diverse con evidente vantaggio per la loro vita di lavoratori e di cittadini residenti in zona di confine.

L'istruzione deve essere impartita anche nella lingua materna oltre che in quella italiana: questa la nostra aspirazione, il nostro desiderio più vivo, quel desiderio, quell'aspirazione in cui concordiamo con il professor Gianfranco D'Aronco. Da una parte l'opportunità, la necessità della conoscenza dell'italiano non vengono di certo ad essere messe in dubbio e dall'altra si consegue il prezioso risultato di difendere la cultura friulana dal pericolo, non solo ipotetico, di un tramonto pieno di malinconia.

Sappiamo benissimo che l'area di diffusione del friulano si va sempre più restringendo, insidiata a occidente dal dialetto veneto e a oriente dalla parlata triestina» (Mario Tommasin in «dialetti e insegnamento» — Messaggero Veneto del 30 settembre); ma ciò non deve

(Continua a pagina 2.)



MOTIV IZ CEDADA

(Foto Magajna - Trst)

Novi statut za evropske rudarje

Mi furlanski Slovenci imamo veliko število rudarjev (minatorjev), pa čeglih ni pri nas nobenih minier. Največ naših emigrantov v Franciji in Belgiji dela v rudnikih. Vsi mi vemo po tem, kar nam naši rudarji povedo, kako težko in nogo-barno je delo v rudnikih. Zadnje čase so se pa poslabšale razmere v rudnikih. To velja ne samo za naše slovenske rudarje, ampak za vse druge rudarje v zahodnih državah Evrope. Razni evropski rudarski sindakati v Belgiji, Angliji, Nemčiji, Franciji in drugih državah se borijo, da bi izboljšali socialni in ekonomski položaj evropskih rudarjev.

Ena izmed glavnih in najbolj vplivnih sindakalnih organizacij v Zahodni Evropi predlaga neke vrste »statuta za rudarje«. Zato da bi vedeli, kaj bi morali naši minatorji doseči, pišemo v našem listu kakšen naj bi bil ta statut: Tisti minatorji, ki delajo pod zemljo, bodo delali samo pet dni v tednu po sedem ur ali vsega skupaj 35 ur na teden. Tisti pa ki delajo pri minierah na vrh zemlje bodo pa delali 40 ur na teden. Garantirano bo, koliko mora dobiti vsak minator na leto plače in sicer ne bo smel dobiti izpod te najnižje plače. Če postane rudar zaradi dela v rudniku invalid, ga mora podjetje zaposliti v rudniškem podjetju na drugem lažjem delu. Rudarji, ki delajo v rudniku v težkem delu na dnu jaškov (pozzov) morajo biti oproščeni od vseh davkov na plačo in od vojaške službe. Rudar, ki dela pod zemljo, mora imeti štiri tedne počitnic (ferij), tisti pa ki delajo zunaj rudnika na zemlji, pa imajo pravico do treh tednov dopusta. Pravico do penzije ima rudar, ko postane star 50 let in ko ima za sabo vsaj 20 let dela v rudniku. Tisti, ki pa delajo na vrhu, morajo delati do 55 let starosti.

Letos oktobra bo kongres rudarskih organizacij vse zahodne Evrope. Na tem kongresu bodo odobrili določbe novega statuta za rudarje, kot smo jih navedli. Najbolj so se kregale posamezne sindakalne organizacije med sabo zaradi določila, da bi se zmanjšal delovni čas na 35 ur dela na teden pri isti plači. Zdi se, da tudi glede te točke ne bo posebnih težav, ker so lastniki rudnikov zaradi zastoj v prodaji tudi na tem stališču, da naj bi rudarji delali samo 35 ur.

Zakon o diklah na papirju

Zakon (legge) o diklah je parlament v Rimu že davno odobril in ga je objavila Gazzetta Ufficiale ter je zato stopil v veljavo, toda izvajajo ga pa še ne. Nastala je velika zmenjava, prava konfužija, kako plačevati razne asiguracijske bolnine za invalidnost, starost, za bolezn, za zaščito dikl, ki so matere itd. Še zdaj niso konstituirali provincialnih komisij, ki bodo določale, koliko bodo znašale plače v vsaki posamezni provinci, koliko bodo na primer plačevali dikle v Piemontu, koliko v Lombardiji in koliko v Venetu pri nas. Tudi se še niso zgledali, koliko bo dobila dikla plače na roko, takrat ko bo šla poleti na ferije. Novi zakon prepoveduje, da bi privatniki iskali in dobivali službe diklam, ker je bilo posebno v reklamah o »dobrih službah vse polno lumparije. Namesto službe so se skrivale za avizi porkerije, ki jih je v velikih mestih vse polno. Posamezne organizacije bi morale iskati službe za dikle in jih postavljati v poštene službe. Toda teh organizacij še zmeraj ni

Zaskrbljeni goriški trgovci

Obmejni promet je rešil goriško trgovino iz hude krize, ki bi bila sicer zadavila vrsto goriških trgovin. Vsak mesec prispe iz Jugoslavije povprečno okoli 50.000 ljudi iz obmejnega pasu, ki prinašajo svoje pridelke in kupujejo zanje v Gorici vse vrste blaga. V zadnjem času je prišel ta dotok usihati. Med trgovci je to pojemanje povzročilo precejšnje vznemirjenje. Do tega je prišlo, ker so v zadnjem času premnogim prebivalcem v obmejnem pasu zapadle stare propustnice. Obnavljanje propustnic zahteva pri vsej dobri volji oblasti na obeh straneh precej časa.

in vsaka dikla dobi še zmeraj službo kakor ve in zna, včasih dobro, včasih pa pade v mlako kot muha v močnik.

Kako je torej z zakonom o diklah? Kakor z večino novih zakonov pri nas v Italiji, bo treba precej časa, da začnejo funkcionirati. Dikle si same iščejo preko svojih prijateljev službe in jih menjaajo. Grejo na ferije kot dosedaj, najraje si domov in prinesejo s sabo vse polno cunj, da se pokažejo v vasi, kako so supermoderne. Ker je dikl nimar manj, lažje dobijo delo in morajo padrone biti z njimi obzirne in ne smejo več z njimi postopati tako kot v starih časih.

Morda se bodo oblasti sedaj v jeseni zganile in ustanovile razne komisije, ki jih zakon predpisuje in tudi uredile plačevanje alikvot za razna socialna osiguranja, tako da bodo tudi dikle osigurane za slučaje bolezni, smrti, starosti in bolezni kot so že osigurani vsi drugi ljudje, ki so kjersibodi v kakšni službi.

TAVORJANA

KOSTA IN LAVRIHI IZOLIRANE VASI

Zavoj velikega dažja se je preteklo soboto podere mostiček, ki je vodu preko vode Kjaró an takuó sta ostali vasi Kosta in Lavrihi odrezani od sveta. Tista voda bi morala bit regulirana, ker drugač tud nov most ne bo nič pomagu. Komunski poglavarji so že zaprosili višje organe za dobit potrebne fondre.

FOJDA

PADU PO ŠTEJGAH AN SE UBU'

U čedadski špital so parpejal 57 ljetnega Zefa Debelisa iz Gorenjega Brega, kjer je pa čez nekaj ur umrú zavoj poškodbi, ki jih je zadobil par padcu po štejnjah. Kar so djelali ačertamente ka-kuó je paršo do nesreče so dognali, de ga je potisnu po štejnjah 41 ljetni žvan Sturmič, kar sta se kregala. Sturmiča so areštal zavoj nenamernega uboja.

SOVODNJE

SMART U PREPADU

Pretekli tjeđan se je smartno ponesreču 60 ljetni Filip Mašera iz Mašer. Mož se je vraču pozno zvečer iz Čedada an kar je paršu na most, ki vodi čez vodo Skrilo, mu je vjetar odnesu klobuk. Kar ga je teu nazaj ujeti je stopu preveč h kraju an pjesak pod nogami se uderu. Padu je kajšnih trideset metru globoko na skale, kjer je ostú na mjestu martu.

TAJPANA

Huda ura nardila veliko škodo

Pretekli tjeđan ne pardijsala nad naš komun zlo huda ura, ke ne nardila veliko škodo. Najparvo se je močno uliu dež an potem e začeu pihati hud vjetar podoban uraganu, ki e zruł dosti debelih dreves an adnesu več kop sena. U Debeližih e vjetar odnesu več strjeh, nap an dneji hiši odnesu leseni pijóu.

U naših krajih ve njemamo dosti pome, a za domačo bizunjo smo ga imjel u Tipani rat. Ljetos, kar bojo imjel u drugih krajih use časte poune, par nas še pecla ne bo. Glih itako so utarpej drugi puojški pardjelki, ki so bli še na njivi, veliko škodo. No nar junijska huda ura, no mar pa tale zadnja, an zatuó te nam reštalo od pardjelku, za tikere smo se tekaj fadijali cjeło ljeťo, duakrat malo, kar to pride rejči škuazej neč.

OBLASTI SO PODELILE PŠENICO

Oblasti so podelile 25 kilogramov pšenice na persono usjem tjeđi famejan, ki so utarpele ljeťošnjo vlezem škodo zavoj hude ure. Usi zainteresirani no morejo prelevati dodoljeno pšenico tu Centi par Agramnem konzorciju.

Ancora oggi come ieri nelle nostre scuole

(Continuazione dalla 1. pag.)

farsi dimenticare il numero elevatissimo di bimbi che entrano nella scuola elementare conoscendo esclusivamente il friulano e i quattromilaseicentotrentasette fanciulli in età di obbligo scolastico della provincia di Udine che, all'atto di iscrizione alla prima elementare, non conoscono la lingua italiana ma soltanto la parlata slovena.

E poi c'è da aggiungere (e il signor Mario Tommasin l'ha dimenticato!) che proprio l'ingresso della parlata dialettale materne nella scuola elementare è un mezzo utile e necessario per un miglior apprendimento della stessa lingua ufficiale non materna.

Si potrebbero citare a questo riguardo i pareri del purista Antonio Cesari (Dissertazione sullo stato presente della lingua italiana — 1810), del ticinese abate Antonio Fontana (Grammatica Pedagogica — 1828), di Giovanni Pascoli che, nella prefazione a «Fior da fiore», diceva: «La scuola non bandisca così severamente il dialetto. Sarà agevole o almeno possibile trovare le parole italiane o toscane equivalenti a quelle del nostro vernacolo. Ma, se non riteniamo nemmeno queste, quelle non le recheremmo nemmeno più. Senz'esse, gran parte del mondo si scolorisce, si appanna, si annulla per noi».

Ma basterà citare una chiarissima pagina di Giuseppe Lombardo-Radice (Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale — pagine 184-185): «Ebbene, il vero maestro trasforma il preteso nemico dell'insegnamento in amico utilissimo. Fa buon viso a cattivo gioco? Cioè si rassegna al dialetto, intimamente spregiudicato? No, anzi! Egli sa che nel dialetto c'è un'anima che ha avuto ed ha atteggiamenti suoi, vivaci e originali; che il dialetto è ricco e plastico quanto ogni al-



SV. LENART SLOVENOV

Cesta Hrastovje - Kosca

U ljeťošnjem poletju so asfaltiral cjesto, ki peje iz Skrutovega u Hrastovje, tele dni so začel parpravjat za asfaltirat še do Kosce. Pravijo, de bojo na pomlad asfaltiral še cjesto do Hlodiča. Tisto djelo je bluó zarjes potrebno, ker zadnje čase je bla cjesto zlo zanemarjena an se je težkuó vozilo po njej.

Sadá, ko je cjesto asfaltirana, komun-ska administracija ne bo imjela več tarkaj strošku za jo uzdarževat an takuó bojo cjestarji lahko buojš popravjal hribovske cjesto, ki so popounoma zapuščene.

Pikoni so še edina vas našega komun-a, ki je brez cjesto. Tele dni pa smo zvjedeli dobro novico, de bojo z kontributom od stata zgradil u kratkem kolovozno pot. Staro mulatjero bojo razširil an popravil an zatuó stroški ne bojo tarkaj veliki. Ljudje so zlo veseli, ker jim ne bo

korlo vič prenašati brjemena na harbtu ku živina, ampá bojo lahko vozil.

OŠKODOVANIM ZAVOJ HUDE URE

Oblasti (autoritá) so dodelile usjem tistim, ki so utarpej ljeťošnjo pomlad škodo zavoj hude ure 45 kg ušenice na človeka, ki jo lahko prelevirajo na agramnem konzorciju u Čedadu. Olje, cukar, riž an pašto pa delijo na provincialnem agramnem konzorciju u Vidmu.

PENZIJE NAŠIM KUMETOM

Dne 18. septembra je 40 družinskih poglavarjev (capi famiglia) našega komun-a ušafalo parvikrat penzijo 10.000 lir za dva mjesca an 40.000 lir za zaostale mjesce.

U KOSCI GRADILJO »SCUOLA MATERNA«

U Kosci so pred dnevi začel z djelom za zgradit novo »Scuola materna«. Stroški bojo znašali približno 7 milijonu lir, ki jih bo krila komun-ska administracija, ki je dobila »mutuo«. Gradnjo tiste škole je preuzela »impresa« Luigi Crucil iz Spjetra.

UMRU JE NAJSTAREJSI VAŠCAN

Pretekli tjeđan je umru po kratki bo-ljezni 94 ljetni oštir Mihael Garjup — Mihec po domače iz Ošnjega. Renki je biu najstarejši mož od komun-a. Zapušča eno hčer an dva sinova, od katjerih je adán že dosti ljet u Ameriki. Zlahti izrekamo naše sožalje!

POROKE

Poročila sta se Kjuk Egidij an učiteljica Ivana Bledič, oba doma iz Utane. Dva dni po poroki sta novoporočenca šla u Belgijo na djelo. Želimo jim dosti sreče u skupnem živjenju na juški zemji.

Poročila sta se tud preteklo soboto Giolsi Ivan iz Ošnjega an Trušnjak Lina iz Dolenjega. Želimo jim dosti sreče!

SV. PETER SLOVENOV

U DOLENJEM BRNASU SO POPRAVILI LUČ

U Dolenjem Brnasu so tele dni popravili an zbuojšali električno napeljavu. Zadnje čase je luč zlo slabo svetila an tud valvole an lampadine so se nimar vederbale, ker nekaj ni buó u redu. Sadá so use pregledali an popravili kar je korlo.

NOV PUOJSKI GUARDIJAN

Ljudje našega komun-a že dolgo kumrajo, de jim usako ljeťo parmankuje po njivah sjerak an grozduje iz vinogradov. Komun-skim poglavarjem je paršla dobra ideja u glavo an takuó so provizorično za dva mjesca nastavili puojškega guardijana, ki bo hodú nimar po puojih an vinogradih an gledu, de ne bo kak nepoklican človek pobjeru trud domačih kumetu. Za guardijana so zbrali Lucijana Zufferlija, ki je že »guardia caccia«.

DOSLUŽILE SO

Pred dnevi je šla u penzjon učiteljica Katarina Podreka, ki je učila na Mostu Sv. Kvirina an Marija Venuti, ki je učila u Gorenjem Brnasu. Na njuna mjesta bosta paršli učiteljica Valentina Galanda iz Tarčeta an Luigi Brades, ki je učil do sadá u Plateu pri Grmeku.

CEDAD

NESREČA NE POČIVA

Alberta Špekonsja, stara 10 ljet iz Spjetra se je parblizala njekšnemu psu an ta jo je ugrizu u nogo. Pejati so jo muorli u špitalu, psa pa k veterinarju, de ga je pregledu, če ni morebit bolan.

Danilo Savli iz Ronk je muoru u špitalu, ker si je par padcu z motocikletu zlomu desno nogo. Zdraviti se bo muoru mjesec dni.

David Matelič iz Saržente je takuó naredno padu pred hljevom, de se je zlomu čampno koljeno. Zdraviti se bo muoru rajmanj mjesec dni.

Ferruccio Novak iz Tipane si je par djelu poškođoval desno oko an je muoru zavoj tega u špitalu.

Riko Gujon iz Podbonesca si je par nakladanju kamenja u kamnolomu par Lipi močno udaru levo nogo. Zdraviti se bo muoru kajšnih 20 dni.

Olinto Špekonsja iz Mažerol je padu an si zlomu čampno roko. Zdraviti se muora 20 dni.

BRDO

OBECE ONOREVOLJA

Pred nekaj časa e paršu tu naš komun onorevole Guido Ceccherini, podsekretar ministra za djela publike. Ceccherini nu a ljepo poznajo naše judje, posebno teze, ki so zanj votali mjesca maja. Njeso uzabili promes, ku e naredu an zatuó fin donás u nje neč pokazu an zatuó -so čakali od njea kak rižultat. Na žalost njea eletorji so a klicali, ke u je priđi ledat. To se kapeša, ke kar e paršou med nami e se obrjetu impačan, zak' usaki e tou od njea mjeti no rakomandacjon za iti na djelo tukam. Mož e sobeto kontentou souse: e stuoru njea sekretarju uzeti dou imana ta na no čarto anu e šou po suojih nazat. Anu takoviš so bli sousej kontentani.

NOVA LATARIJA U PODBRDU

Zadnjo nedejo so mjeli Podbarjenji veliko fješto. Na ta dan so inaugurali novo latarijo an škole. Fin do anjelé so Podbarjenji sjerili mljeko tu nej privatni hiši, kjer to se kapi njeso mogli predjelati mljeko kot bi ga muorli, nova latarija pa na e furnida z najmodernejšimi makinariji.

Koroški Slovenci

(Nadaljevanje in konec)

Mi furlanski in koroški Slovenci občutimo od vseh raznih Slovencev: primorskih, kranjskih, štajerskih in prekmurskih najbolj stoletne posledice tujih oblasti, ki so zmeraj nastopale proti slovenskemu jeziku. Naši slovenski ljudje v furlanski Sloveniji in na Koroškem so bili stoletja zapostavljeni in preganjani ter je zato v njih ostal tak strah, da si ne upajo odkrito boriti za šole v materinem jeziku, kot so to delali v bojih preizkušeni goriški in tržaški Slovenci. V Italiji sta stoletni laški pritisk na furlanske Slovence in na Koroškem stoletni nemški pritisk na koroške Slovence pogonila strah v kosti slovenskim ljudem. Mnogi izmed njih se boje slovenske šole, kar poznajo svoje stoletne tlačitelje in si naplačno predstavljajo, da bo njihovim otrokom, če bodo imeli samo slovenske šole, slabše v življenju. Ko je bila v zadnji vojni premagana Nemčija in so prišli tu di na Koroško zavezniški vojaki, so nemško-avstrijske oblasti brž dale Korošcem dvojezične šole. Dale po so jih samo zato, da se izkažejo kot demokratične, da ne bi zaradi svoje nedemokratičnosti in zatiranju Slovencev izgubili Slovenske Koroške. Sedaj po trinajstih letih mislijo avstrijske oblasti, da lahko spet odvzamejo dvojezične šole, ker vedo, da imajo preprosti slovenski ljudje na Koroškem samo takšne šole radi in da se boje samo slovenskih šol zaradi stoletnega german-skega ekonomskega in kulturnega pritiska na uboge koroške Slovence. Iz strahu slovenskih ljudi za svoj gospodarski obstanek je izkovala nemška avstrijska propaganda laž, da so koroški Slovenci proti slovenskim šolam in za nemške šole. Če bi bili avstrijski Nemci tako demokratični in pošteni kot so n. pr. švicarski Nemci, kjer podpirajo na vse načine maloštevilne Ladince in tudi Italijane v kantonu Ticino, bi dali koroškim Sloven-

GORJANI

POTREBNO DELO

Tej ke no sousej vjedó, leže Gorjani visokó nad prostem kraju. Čjesto ve jo mamó še rat dobró, le maso tesna na é an te zlo težko, ée no se srenčata dua automobilja. Anu tu vasi na e cjesto zlo tesna zatuó so naše komun-ski poglavarji dougo študjali kako to bi se moglo priti do ne solucjoni. An zarjes pretekli torák so začeli djelati an velik plačar pred komunom. Iz Humina so parpejali makine, ke no ée odkopati an šplanati 1400 kubou zemje. To djelo te zlo koven-talo, ker to pride tah nam simpri dosti automobiljev an kamjonu an no ve vjedó kje se ustaviti.

REZIJA

SMRT NAŠEGA EMIGRANTA V AVSTRIJI

Zvedeli smo, da je v starosti 91 let umrl na Koroškem v Radenthein naš občan Peter Tosoni, ki se je izselil tja že pred prvo svetovno vojno. Bil je zelo delaven mož vse življenje in si tudi ustvaril veliko družino: 6 sinov in 4 hčere. Rad je obiskoval svojo domačo vas — Ravenca in zato bo ostal med nami v trajnem spominu. Sorodnikom draga pokojnika izrekamo globoko sožalje.

PODBONESEC

OGENJ U ŠTUPICI

Pretekli tjeđan se je ponoči užgala hiša u katjeri je spalo več djelucu. Kjer je u isti hiši prastór tud za seno mislijo, de je paršlo do ognja, ker se je seno ugrje-lo an samo užgalo. Gospodar hiše Edmondo Comino je utarpu 1.500.000 lir škode, ker je zgorjelo use seno, spalnica, orodje an tud hiša je poškođovana. Na žalost ni biu osiguran pruoťo ognju.



MOTIV IZ SLOVENSKE KOROŠKE

Sejmo pravilno in pravočasno

Od pravočasne setve sta odvisna rast mladih rastlin in prezimovanje teh. Če sejmo pravočasno pred prvim mrzom bodo imele rastline dovolj časa, da si naberejo dovolj hrane za prezimovanje. Čim več hrane (sladkorjev) si naberejo, tem težje pride do pozebe posevkov. Ozimno pšenico lahko sejemo od 20. septembra do 10. novembra, dočim smemo rž sejati po 15. oktobru. Za vsako zamudo moramo povečati količino semen, sicer bi bili posevki prerediti. Ozimni ječmen moremo sejati približno 14 dni pred pšenico, in sicer v mesecu septembru, ker je kasnejša setev tvegana. Ječmen se mora razrasti že pred zimo, sicer ostane posevek redek zaradi zgodnjega kolenčenja.

Na malih posevstvih, kjer ni sejalic, sejejo na roko. Najboljši način setve je setev v sredi, ker se vedno več uveljavlja navada, da okopavajo žito, preden rastline pokrijejo prostor med redi. Ako nimamo sejalic, napravimo plitve jarke, vržemo vanje seme in ga pokrijemo. Setev s strojem ima sledeče prednosti: Vse rastline imajo na razpolago enak življenjski prostor; seme pride v isto globino; spomladi je oskrbovanje posevka mnogo lažje; zatiranje plevela je mnogo uspešnejše in zračnost in osvetljenost rastlin sta enakomerni in zato mnogo boljši; vmesni posevki uspevajo mnogo bolje.

Kako napravimo dober sadjevec

Da dobimo dober sadjevec, je potrebno sadje sortirati, gnilo odstraniti in plodove oprati. Sadije peremo v kadeh, v jerbasih ali tudi v strojih. Dobro je, da sadije mešamo, zlasti sladka jabolka s kislimi, ali s hruškami moštnicami, kislim grozdem, kutinami in celo s plodovi črnega trnja. Tudi pri sadjevcu ne gre samo za sladkor, ampak tudi za kislino, ki ga napravi potem pitnega in svežega.

Najbolje zmeljemo sadje z mlino z ježevimi valjarji, ki plodove stresajo in nekako zribajo. Sok ne sme priti preveč z železnimi deli v dotiko, ker sicer počrni, ko pride z zrakov v dotiko. Od stiskalnic so zdaj najbolj na glasu tako imeni, stiskalnice na vložke (Packpresse). Ako imamo stiskalnico z okroglim košem, je dobro, da med tropine pri prešljanju vlagamo vložke iz protja — 4 do 5 vložkov —, ki jih lepo razmestimo v košu. Na ta način dobimo izredno lepo pijačo. Prešanje naj se izvrši hitro, da sok na zraku ne porjavi.

Po prešljanju poskrbimo za čim hitrejšo kisanje mošta. Pravilna toplota od 15 do 18 stopinj C je važen pogoj za razvoj kvasnic. Ako je mošt prehladen, ga moramo brezpogojno segreti, tako da vzamemo približno količino mošta in ga segrejemo na 40 do 60 stopinj C, ki ga potem primešamo drugemu moštu. Pri kisanju namestimo na sode kipele vehe, s katerimi onemogočamo dostop zraka in druge nesnage do kipečnega mošta. Kipele vehe so lahko iz stekla, ilovice, lesa ali celo aluminija. Pri kisanju uha-ja ogljikov dvokis skozi tekočino v kipečni vehi, kar povzroča pojčje šumenje. Čim poneha kipenje, vehe odstranimo in



Važnost soli pri krmljenju živine

Prehajamo polagoma spet na suho krmljenje, ki je v primeri s pašo vedno bolj ali manj nenaravno in ki zaradi tega zahteva posebne paznje, saj je z njim treba nadomestiti redilne, zdravilne in blažilne snovi. Med zadnje spada tudi sol.

Navadna sol je neobhodno potrebna človeškemu in živalskemu telesu. Iz nje se ustvarja solna kislina, ki pospešuje prebavo in izloča natrij, ki tvori skoraj polovico pepela krvi. Sol draži sluznice, da izločajo več prebavnih sokov, ki razkrajajo tudi težko prebavne hranilne in krmilne snovi. Kakor človek, oboli tudi žival, če ne dobi s hrano zadosti soli. Dokler so se ljudje hranili pretežno z mesom, niso občutili potrebe po soli, ker je v mesu toliko, kolikor je telo potrebuje. Zato tudi mesojede živali ne potrebujejo toliko soli kot tiste, ki se hranijo

z rastlinami. Vsakomur je znano, kako poželjivo ližejo sol ovce, koze in govedo. Če je ne bi potrebovale, ne bi bilo takega pohlepa po njej.

Rastlinska krma je zelo različna glede na množino soli, ki jo vsebuje. Krmila, rastoča blizu morja ali na drugi solnati (kraški) zemlji, imajo v sebi toliko soli, kot je živalsko telo potrebuje. Seno s suhih travnikov ima dovolj soli, detelja nekoliko manj, še manj pa žito, moka in otrobi. Oves je v tem oziru boljši kot ostala žita.

Čim bolj se odmika krmljenje živine od naravnih razmer, tem bolj je potrebna sol. Če je živina večinoma v hlevu, kjer ji pokladajo slaba, prazna in težko prebavljiva krmila, kakor slamo, pleve, prestaro košeno ali kislo seno, koruznico, krompir, tam je dodatek soli nad vse potreben. Ob pokladanju teh praznih krmil je dajati vsem živalim soli. Molzne krave so izjema. One potrebujejo namreč sol tudi pri dobri krmi, ker izločajo z mlekom dnevno precej klorida, ki je sestavni del soli. Molzne krave zaradi pomankanja soli lahko obolijo.

Sol pospešuje izločanje prebavnih sokov in s tem slast. Marsikateri ne slastnega krmila žival ne bi pogledala, če bi ne bilo primerno slano. Sol je treba dajati živini kolikor mogoče dobro razdeljeno in pomešano s krmo. V živinorejskih planinskih krajih primešajo potrebno sol senu že kar takrat, ko ga vozijo s travnikov na skedenj. Posebno od dežja oprano seno postane na ta način okusnejše. Če se seno ali otava v parni ogreje in se začne potiti, je najbolje, da primešamo 200 kg senu po en kg živinske soli in ga močno stlačimo. Tako ga ohranimo sveže in postane še prav dobro.

Sicer potrosimo sol na krmo, jo razto-

Domača lekarna

V vsak dom sodi domača lekarna. Kako je potrebna, spoznamo takrat, ko se pripeti kakšna nesreča in bi morali hitro nuditi prvo pomoč, dokler ne pride zdravnik. V domači lekarni naj bi imeli vedno pripravljeno: termometer za merjenje vročine, irigator, razne praške in tablete za pomirjenje bolečin in živcev, živalsko ogelje, kamilice, žajbelj, odvajalna sredstva kot ricinovo olje, grenko sol ali različne čaje (janež, kumna, sivka, aloa). Tudi povišje so nepogrešljivi za obvezovanje ran, če smo se urezali z nožem, črepinjami itd. Manjkati ne sme vazeline, salicilnega špirta, kafe, raznih tinktur.

Omarico s poličkami obesimo na zid v kot, da nam ne bo jemala prostora in bo vseeno vedno pri roki.

pimo ali pa polijemo klajo s slano vodo. Najbolje pa je dati sol pomešano z drugo pesno krmo, otrobi itd. pred pokladanjem druge krme. Govedu je dati na 100 kg žive teže po 5 gramov soli na dan. Tako naj je dobi do 400 kg težka molzna krava na dan 20 gramov. Ostalim živalim naj privoščimo na dan ali vsaj dva do trikrat tedensko: pitovnemu govedu 30, volu 15, mlademu govedu 7-10, kozi in konju 4-5, svinji pa dva do tri grame soli.

Vsaki živali odmerimo določeno mero soli, da je ne dobi ena preveč druga premalo. Prekomerne množine soli živini lahko škodujejo in povzročajo zastrupljenje. Opozoriti je treba še posebej, da razne druge snovi, predvsem klajno apno, ne morejo nadomestiti naravne kuhinjske in živinske soli, kot tudi obratno sol ne more nadomestiti klajnega apna. Sol ima v telesu svoje posebne naloge, kakor tudi klajno apno deluje v posebnem pogledu, in sicer predvsem pri tvorbi kosti in nadomeščanju apna v živalskem organizmu.

Kužna krvomočnost goved

(Nadaljevanje in konec)

Zdravljenje in preprečenje bolezn

Obolele živali ne smemo pustiti več na pašo, ampak jo premostimo takoj v senco ali hladen hlev. Krmiti jo je treba izdatno. Potrebna je takojšnja živinozdravniška pomoč. Poznamo zelo učinkovita sredstva, ki uničijo zajedavce v krvi. Če je mogoče, ne gonimo živali prezgodaj na planinsko in gozdno pašo. Včasih je dobro vsaj za leto dni prenehati s pašo govedi na okuženih pašnikih. Ta čas se tam lahko pasejo ovce ali konji. Na pašnikih je treba redno krčiti in čistiti grmovje, ker tod se klopi najraje zadržujejo. Razen tega imamo odlična sredstva za uničevanje žuželk, ki delujejo tudi na klope in njihove ličinke. To so razni pripravki pantakana in gamacida. Z njimi napravimo kožo živali ali pa jih ubrizgamo na mesta, kjer so klopi najrajši.

Kužna krvomočnost je nevarna bolezen. Važno je, da jo pravočasno spoznamo in takoj pokličemo živinozdravniaka, ki bo obolelo žival vselej rešil, če ga takoj pokličemo. Pred odhodom na planinsko pašo naj bi uradni živinozdravnik vsako leto poučil pastirje o znakih te bolezni in kakšna nevarnost je, da živali poginejo, če jih takoj ne zdravimo. Na samotnih in težko dostopnih planinah, kjer se kužna krvomočnost govedi pojavlja leto za letom in kjer ni drugih nalezljivih bolezni, naj bi pastirji imeli majhno brizgalko z iglami in potrebno količino zdravila. Živinozdravnik naj bi dal točno navodila, kako naj ravna v primeru bolezni. Tako bi uspelo rešiti marsikatero žival, ki bi drugače gotovo poginila,

Žito bolj poceni

Govorimo v Rimu je odločil, da bo letos plačeval 500 lir manj za kvintal žita, ki ga kmetje prodajo v državni magacin. Nas furlanskih Slovencev se ta provedilento ne tiče, ker pri nas ne pridelamo toliko žita, da bi ga mogli prodajati. Pri nas pridelamo vsega bolj po malo, tako da moramo skoro vse kupovati, da lahko živimo: moko, sirk, mast in vse drugo. V Furlaniji, kjer v ravnini nekateri veliki kmetje prodajajo žito državi, bodo to znižanje cene žitu občutili. Težko je sedaj vnaprej reči, ali bo znižanje cene žitu na splošno pomagalo italijanski agrikolturi, ali pa bodo imela od tega koristi samo velika moderna posestva, ki delajo samo z mašinami in bodo na drugi način prišarala, kar bodo izgubila zaradi nove znižane cene. Govorimo pravi, da imamo v Italiji žita dovolj, še preveč, da bi bilo treba sejati druge stvari in bolj skrbeti za rejo živine, ker mora Italija uvažati preveč mesa. Mi furlanski Slovenci redimo precej živine, čeglih precej manj kot pred leti. Ko država dajala tudi nam takšne podpore kot jih je dajala kmetom v ravnini za žito, ko nam bi garantirala dobre cene živine, potem bi tudi mi redili več živine in bi bilo več mesa, več bištek za mesta. Tako se pa nam ne izplača seči seno po hribih in se martrati, ko pa je z rejo živine naše delo preslabo plačano in mi od tega ne moremo živeti.

Dober kmetovalec ve...

...da krompir degenerira v toplih krajih, t. j. tam, kjer znaša temperatura v času rasti nad 18,5°. Zato je najbolje, če nabavimo semenski krompir v višjih legah, kjer nižja temperatura v času rasti zadržuje razvoj virusov.

...da uporabljajo superfosfat na zemlji, ki ni kislila, in za rastline, ki sprejemajo fosfor samo v lahko topnih oblikah. To so: ječmen, pšenica, pesa, zelje, korenje, lan, večina vrtnih rastlin in hmelj.

...da uporabljamo Tomaževo žindro samo za tiste rastline, ki bolj energično osvajajo fosforno kislino. To so: trave, detelje in lucerna.

...da ozimna in jara žita gnojimo na lahki zemlji z nitrofoskatom, na težki zemlji pa — če smo predpoved gnojili s hlevskim gnojem, s superfosfatom, če pa ne potem gnojimo z nitrofoskatom.

...da najlaže uničimo mah na travnikih z neoljenim apnenim dušikom, učinkuje istočasno kot izborno dušično gnojilo. Na 1 hektar damo 100 kg neoljne nega apnenega dušika. S tem pospešujemo rast dobrih trav in zatiramo plevel.

rameni. »Samo to vem, da se nekaj pripravlja proti vam. Kaj, ne vem, le mi-mogrede sem ujel. Ne zaupajo mi.«

Pokazal je bele zobe in se zopet zresnil, napeto strmel na cesto, ki je delala oster ovinek. Čedermaca je spreletel mraz po hrbtu, vendar je skrival prepredenost.

»Tu nič ne pomaga«, je rekel s senco potrnosti v glasu. »Saj poznate bajko o volku in jagnjetu. Pij vodo kjerkoli, volku jo boš kalil in te ima pravico požreti.«

»Maledetto!« je Sicilijanec zaškrtal z zobmi. »Namesto da bi pošiljali v te kraje najboljše ljudi, so se zbrale tu po večini propalice in nevedneži. Sramujem se, ko vidim, kaj počenjajo z vami. Bolj me, ko vem, da nas sodite po teh izvrških in nas sovražite.«

»Ne«, je rekel Čedermac. »Nihče vas vas ne sovraži.«

»Pač, sovražite nas«, je zdravnik stresnil z glavo. »Saj se temu ne čudim. Tudi jaz bi sovražil vsakogar, ki bi tako počenjal z menoj.«

Čedermac je molčal nekaj trenutkov. Besede so mu bile v uteho; zasramoval se je mrznje, ki mu je še malo prej zastrupljala kri.

»Hudo nam je, to je res«, je spregovoril. »Toda naroda zaradi tega ne sovražimo. Saj vemo, da niste vsi istih misli. Narod ni kriv.«

Avto je bil zavil na stransko cesto in

FRANCE BEVK:

KAPLAN MARTIN ČEDERMAC

»In greh bi bilo, otroci moji, velik greh, ako si damo vzeti, kar smo prejeli iz božjih rok; s tem bi razžalili Boga v njegovi veliki dobroti. Ljubite svojo zemljo in svoj jezik in molite, vsak dan molite, da bi ju nikoli ne izgubili... Ali boste?«

Poslednje besede so bile od ganjenosti tako tihe, da so jih otroci komaj slišali. Molčali so. Ko so zagledali solzo, ki je bila zdrknila po kaplanovem licu, so se v zadregi spogledali. Neka bledeča deklica je stežka zadrževala jok, gledala je v tla.

Čedermac se je zavedel. Dvignil je glavo in se ozrl preko obronkov. Mehkoba, ki ga je obhajala, ga je skoraj jezila. Čemu kaže solze? To je od izčrpanosti, je pomislil. Vsako razburjenje ga vrže iz ravnotežja... Zopet je pogledal otroke in se nasmehnil.

»Dostie!« je rekel. »Nauka ne bo, dokler ga ne oznamim... Zdaj pa pojdite domov!«

Še dolgo je gledal za njimi, ki so nenavadno tiho odhajali v vas. Bil je zadovoljen, vendar mu je žgoča kaplja skrbi kani- la v dušo. Zagledal se je v oblak, ki je podoben angelskemu obrazu visel nad obzorjem. Otroci ne bodo molčali, je pomi-

slil. Besede bodo še spremenjene prišle iz njihovih ust... Zdrnil se je in si potegnil z roko preko čela, kakor da hoče izbrisati neugodje. Nikoli ne bo delal drugače, kakor mu narekuje srce. Oblak nad obzorjem se je medtem spremenil. Dobil je grozečo podobo.

CETRTO POGlavJE

Bil je mrk, vetroven dan, ko se je Čedermac razdražen vračal iz Lip.

Zjutraj je bilo še jasno, a se je pred poldnem nenadoma začelo oblačiti. Na jugu se je še kazalo za pas jasnine, od severa pa je mrzlo pihalo, gnalo od Krna kope oblakov, ki so se ustavljali na vrhuncih, se trgali, nemirni begali in se prostrli čez nebo. Kdaj pa kdaj se je grozeče pomračilo, četudi je bilo še daleč do noči, potem pa se je zopet prisvetilo, kakor da sili sonce skozi sivino. Listje še ni bilo odletelo, za zimo je bilo še zgodaj, vendar je Čedermac zdaj pa zdaj dvignil obraz, kakor da voha snežnike. Vlažen, hladen veter mu je pihal skozi tenko suknjo, da ga je rahlo stresalo v suho telo.

Vreme, ki je branilo iz hiše; vendar ni držal doma. Skubina ni bilo k njemu;

besede, ki jih je pripravil zanj, so ga preveč pekle, da bi mogel še dalje čakati. Morda se nihče ne upa povedati Skubinu svoje sodbe, to ga dela objestnega in ga zazibava v samovšečnost. A on mu naravnost pove, kaj misli o njem, nato se bodo njune poti za vedno ločile.

Ni ga našel. Da je odšel malo prej in se vrne šele zvečer. Saj tega je skoraj pričakoval, ni ga jezilo. Razdražila ga je psotka, ki je priletela za njim, ko je zamišljen stopal med hišami ob široki cesti. Zlečnil se je in se v hipu okrenil, pogrelo ga je bilo v dno duše. Občinski tajnik Pentasulja, človeček temnega obraza, je izpred svojega urada z mrznjo v očeh gledal za njim. Zbal se je kaplanovega ostrega pogleda, se okrenil in stopil skozi vrata. »Bojazljivec!« je Čedermac razsrdjen zaklical za njim. »Vrže kamen iz zasede, potem pa se potuhne ko paglavec.«

Palica mu je vso pot trdo pela ob cesti, glasno je godrnjal skozi zobe. Navdajala ga je jeza, a obenem bridkost in začudenje. Ali sega sovraštvo res že tako daleč, da ga sme vsak pes oblatati na cesti? Vsa leta se mu kaj takega ni primerilo. Bilo ga je groza ob misli na bodoče dni, ki bodo od jutra do večera zastrupljeni z mrznjo. Morda pa ima to še kak drug, zlovesč pomen...

Trobljenje za hrbtom ga je zdramilo



za naše mlade bralce

Medved, volk in lisica

Zivel je medved, ki je imel veliko glavo, a v glavi le malo pameti. Nekoč, ko je začela pritisniti zima, sta prišla k njemu volk in lisica.

»Hm, kako prijetno je v tvojem brlogu!« je rekla lisica. »Kaj, če bi mi trije skupaj prebivali? Tako bi nam bilo topleje.«

»Tudi kratkočasneje bi nam bilo,« je pristavil volk.

»Meni je prav,« je menil medved. »Ko pritisne mraz, se bomo skupaj stisnili in gredli. Kar ostanita!«

In tako so medved, volk in lisica živeli skupaj v enem brlogu. Zima pa vsak dan hujša, snega je zapadlo tako na debelo, da naše živali niso mogle na lov. Tiščale so se v brlogu in hudo strdale. Le medved je odšel v sneg, da si poišče trilega lesa. V sili bi tudi tega žrl.

Volk in lisica sta ostala sama, tedaj je dejala lisica:

»Strašno sem lačna. Ti tudi, kaj, stric volk? Poginila bova, če ne požreva medveda.«

»Pst, tiho!« je volk zašepetal in se plašen ozrl. Če naju medved sliši, naju on ubije in požre.«

»Nič se ne boj,« je dejala lisica. »Bom že jaz vse uredila. Ti samo stori, kar ti bom rekla.«

»Kaj naj storim, botra lisica?«

»Lezi in naredi se mrtvega! Ko te z medvedom vrževa v vodo, skoči na breg, kakor da si znova oživel.«

Volk je bil zadovoljen. Ubogal je lisico, legel in se naredil mrtvega.

Ko se je medved vrnil v brlog in zagledal mrtvega tovarša, se mu je bridko storilo. Zajavkal je in zatožil, debele solze so mu lile iz oči.

»Nič ne jokaj!« ga je tolažila lisica. »Vem za vodo, ki oživlja mrličje. Tja poneseva najinega prijatelja...«

In tako sta tudi storila. Zgrabila sta volka, ga nesla do bližnje reke in ga štrbunknila v vodo. In glej, komaj se je volk zmočil, že je oživel in splaval na breg. Bil je zdrav kot prej.

Vrnili so se v brlog. Tedaj je lisica rekla medvedu:

»Glej, prijatelj, z volkom sva tako lačna, da bova že jutri poginila, če ne dobiva kaj za prigrizek. Dovolj, da te pojeva. Za to dobiš petindvajset ovc. Ko te požreva, te poneseva v ono vodo, da boš zopet oživel.«

»Medved, ki je bil počasne pameti, je nekoliko pomislil.

»Petindvajset ovc?« je vprašal.

»Petindvajset,« je pritrdila lisica. »Prihodnjo jesen. Moja častna beseda!«

Medved je sklenil kupčijo. Mirno se je dal pojesti lisici in volku. Od njega ni nič ostalo razen kosti.

Turška basen

Nekega dne je volk našel šakalov brlog prazen. »Prišel bo šakal, pa ga bom ujel,« je dejal in se vtihtatil v brlog. Ko se je šakal vrnil, je opazil pred vodom v brlog poleg svoje sledi še tujo.

Mislil si je šakal: Morda je potrebna previdnost, preden vstopim. Zato je zaklical pred vrati.

»O, sobica, ti ljubljani kraj, pozdravi me, ko sem se spet vrnil k tebi.« Iz brloga seveda ni bilo odgovora. Šakal je vznemirjen nadaljeval:

»O, hišica moja! Vedno sva se pogovarjala in kadar sem te pri vratih poklical, si mi odgovorila. Ko te na sedaj kličem, ne rečeš nič. Če mi ne odgovoriš, da si zdrava, mi ne preostane drugega, kot da te zapustim in si najdem drugo biva-

Navihanec

Neki kmet je slišal pripovedovati o znanem navihancu. Zahotelo se mu je, da bi ga poznal. Zato je sklenil, da ga obišče. Da bi ne šel praznih rok, je ujel kuro in mu jo odnesel. Navihanec se je zahvalil za darilo in povabil kmeta na kosilo.

Navihanec prinese nesramnemu kmetu skledo tople vode in reče: »Jej, prijatelj!«

Kmet začne srebati.

»Kakšna se ti zdi juha?« ga vpraša navihanec.

»Vodena je.«

»E, boš že oprostil, dragi gost. Skuhal sem jo iz ostankov juhe, s katero sem pogostil tvojega soseda. Njegovo juho pa sem skuhal iz ostankov juhe, s katero sem nahranil kmeta, ki mi je prinesel kuro.«

Kmet je spoznal, da ga je navihanec potegnil, in je osramočen odšel.

Volc in šakal

lišče!«

Volk v brlogu si je mislil: Najbrž je navada v tem kraju, da je treba odgovoriti na gospodarjev klic.

Če sedaj molčim, bo šakal morda odšel, jaz pa se bom zaman trudil, da ga ujamem. Zato je na glas odgovoril:

»Kar dobro mi gre.«

Ko je šakal zaslišal volkov glas, je takoj vedel, kakšnega gosta ima v hiši. Stekel je po pastirja, ki je v bližini pasel ovce. Pastir je rad šel z njim, saj mu je volk iztrgal že več ovac iz njegove črede. Z velikim kamnom je zadelal vhod v brlog in volk je bil ujet. Nesrečni volk je zaradi lakote in žeje čez nekaj časa žalostno poginil. Tako je volka samega doletelo to, kar je bil namenil šakalu.

»Hvala lepa,« je odgovoril neznanec, »samo to sem hotel vedeti. Veste, včeraj sem pri vas zastavil uro.«

PRISOTNOST DUHA

Nemški naravoslovec Brehm se je sprehajal po parku. Nenadoma mu je pridivil nasproti močan možki z velikim mersarskim nožem v roki.

»Moram vas zaklati,« je kričal, Brehm pa je takoj videl, da ima opravka z norcem, zato je mirno odgovoril:

»To vsekakor ne bo mogoče, ker danes ni klavni dan. Kakor veste, je klanje, ob torkih in petkih prepovedano.«

BRODNIK

Korejska pripovedka

Zivel je star brodnik, Prevažal je ljudi in bil vedno pri volji, ko je bilo treba koga spraviti na drugi breg. Če so mu dali denar, ga je vzel, a če mu ga niso dali, ga tudi ni zahteval.

Neki dan je zagledal debelo kačo; plaval je po reki, sredi vode pa se je začela iznenada utapljati. Stari je zaveslal h kači, jo potegnil v čoln in spravil na drugi breg.

Kača se je zjokala in tam, kamor so padle njene solze, so zrastle prelepe cvetlice. Takšne cvetlice zrastejo tudi po drugih krajih, vendar samo tam, koder jih zalijejo s solzami.

Nekaj dni kasneje je zagledal stari sredi reke srno, tudi ta se je začela utapljati. Stari je rešil tudi njo in jo spravil na drugi breg. In srna je zbežala v gozd.

Ko je stari nekaj dni zatem odšel v gozd, da bi nabral zeli, je naletel na srnjaka. Srnjak se je ustavil in začel kopati pred njim s kopitom. Ta čas pa je prineslo mimo nekega popotnega z lopato na ramenih in srjak je zginit v hosto.

»Bodi tako dober, prijatelj,« ga je poprosil stari, »in koplji tu na tem kraju.«

Popotni je trikrat zasadil lopato in zadel na nekaj trdega. Bilo je zlato.

»Lepa ti hvala,« je rekel stari, »za pomoč pa na polovico zlata.«

»Kaj? Zlato sem izkopal jaz, moje bo,« ga je zavrnil popotni.

Pričkala sta se precej časa in ker se nista mogla zgovoriti, sta odšla pred sodnika.

Sodnik je dal zlato popotnemu, starega pa je obtožil izsiljevanja. Dal ga je pretepsti in vkleniti v verige.

Ponoči se je priplazil k staremu debela kača in ga vgriznila v nogo. Naslednji dan mu je noga tako otekla, da so vsi mislili, da bo umrl. Ponoči pa je prišla kača znova k njemu in mu prinesla zdravih zeli. In te zeli so mu nogo tako dobro pozdravile, da se niti brazgotina ni več videla.

A kača se je medtem odplazila k sodniku ženi in jo vgriznila v nogo. Tudi njej je noga naslednje jutro močno otekla, da so vsi mislili, da bo umrla. Ponoči pa je prišla kača znova k njemu in mu prinesla zdravih zeli. In te zeli so mu nogo tako dobro pozdravile, da se niti brazgotina ni več videla.

Sodnik je poslal po starega in ga vprašal: »Kako si pozdravil nogo?«

»Kača mi je prinesla zdravih zeli.«

»Kje imaš zeli?«

Stari jih je pokazal, jih položil ženski na nogo in noga je pri prič ozdravela.

»Zakaj ti je prinesla kača zdravilne zeli?«

Stari je povedal, kako je spravil na drugi breg kačo in srno.

»In kaj ti je dala srna?«

»Njen srnjak mi je pokazal zlato, ti pa si razsodil, da je od popotnega.«

Sodnik je poklical stražnike in jih poslal za popotnim. Vzel mu je zlato, ga vrnil staremu, popotnega pa vrget v ječo.

Učena muha

Nekoč je živela muha, ki je hodila v solo. Sedela je na vrhu table in poslušala, kako je učitelj učil otroke peti. Na posled je začela verjeti, da se je naučila že toliko peti, da lahko sama poučuje druge.

Na travniku je videla oslo, ki se je pasel v travi. Sedla mu je na uhelj in zapela:

»Bzi, bzi, dolgouhec ti!«

Osel je vzdignil uhlje in zarigal:

»Kako lepa pesmica!«

»Hvala ti, da si me je naučila. Zdaj mi pa sedi na rep, naučiš učil otroke peti. Na krat hitreje, kot pa letaš zdaj!«

Muha je sedla oslu na rep, ki pa je z njim udarjal po tleh, da je muha komaj ostala živa.

Z velikim trudom se je privlekla do potoka. Zlezla je na travico in se na soncu grela. Ko si je nekoliko opomogla, je zagledala v vodi postrvi, ki so plavale sem in tja kot burja.

Muha jim je zapela:

»Bzi, bzi, ribica molči!«

Neka postrv je nenadoma skočila iz vode in muho poškopila. Muho je to zabolelo. Kako nevhvaležen je svet! Počakala je, da se posuši, nato pa zopet odletela nazaj v vas.

Za hlevom je srečala račko. Seveda ji je takoj zapela:

»Bzi, bzi, račica beži!«

Račka se je ustavila in nagnila glavo.

»Zelo lepa pesmica,« je rekla račka, »le škoda, da sem naglušna.«

Muha je priletela bliže k rački in sedla na tla ter začela iznova:

»Bzi, bzi, račka...«

V tem pa je račka učeno muho požrla.

Odgovorni urednik: Tedoldi Vojmir
Reg. Videmske sodnije št. 47
Tiska: Tiskarna L. Lucchesi - Gorica

ZA DOBRO VOLJO

— Sinko, angleščine se moraš pridno učiti! Samo pomisli, da govori ta jezik skoraj pol milijarde ljudi!

— Oh, očka, ali jih ni že dovolj?

ZLOBNOST

— Že tretjič streljam na tega zajca, pa se niti ne premakne!

— Saj ni neumen! Če bi se premaknil, bi lahko zadel ob tvojo krogljo!

STROKOVNO MNENJE

— Kaj meni, ali bi Balzaca zelo slavili, če bi bil sedaj še živ?

— To pa prav gotovo! Saj bi bil vendar star okoli 160 let!

Prepričljiv razlog

NAPOL UGANIL

— O, zdravo Milan! Kaj si postal tako kratkovid, da me ne poznaš več?

— Kratkoviden sem res, toda Milan nisem!

SPOROČILO

Nekega pariškega oderuha je zgodaj zjutraj zbudil telefon:

»Halo, kdo je tam?«

»Prosim vas,« se je oglasil nekdo po telefonu, »samo kratko sporočilo bi rad.«

»Sporočilo!« je zavpil oderuh. »Zaradi sporočila si upate buditi človeka ob šestih zjutraj!«

vozil med dvema vrstama dreves. V vrhovih je šumelo. Po zraku je plaval oblak listja kakor jata rjavih ptic.

»Narod ni kriva, se je oglasil zdravnik po daljšem premolku. »Ali pa tudi je. V tem si še nisem na jasnem. Narod menda le ni popolnoma neodgovoren. Ali soglašaj, ali pa je prebojazljiv, da bi se uprl zlu. Oboje je slabo. Oboje ga obtožuje z enako krivdo...«

Preden je Cedermac utegnil še kaj reči, se je avto že ustavil ob klancu, ki vodi proti Vrsniku. Cedermac je izstopil in si klobuk potegnil globoko na uho, da mu ga ni odnesel veter. Psotka ga ni več pekla, čutil se je poživljenega. Zdravniku je toplo segel v roko, imenoval ga je: »Caro amico!« Z lahkim smehom je stopil po klancu.

Ta večer se je Cedermac še dolgo zasedel pri petrolejki; v drevju pred hišo je šumel veter in zdaj pa zdaj zamolklo udaril v šipe. Pisal je neko prošnjo v italijanski. Tehtal je besedo za besedo, stavek za stavkom, kakor da zavisi uspeh od sloga.

Bilo je že pozno, ko se je odpravil spat. Stopil je v spalnico, tedaj ga je nenadoma obšel nerazumljiv nemir in mu vzburkal dušo. Kaj to pomeni? Ali je bila prejšnja uravnovešenost le samoprevara? Bilo mu je, kakor da mu je ohlapnilo telo. Precenjeval je svoje moči, pre-

dolgo je bedel. Ali pa mu je kozarec vina, ki ga je bil popil, težko legel v kri.

Postavil je svetilko na mizo in stopil do okna. Šum vetra, ki je nosil listje, veje dreves so se bičale med seboj. Hlad ga je spreletel po telesu. Pogled mu je splaval na vas. Le v dveh, treh hišah so se svetili. Noč je bila temna, a se mu je začela sveteliti pred očmi. Izza gore na vzhodu je vzel mesec in ves rdeč obvisel nad obzorjem. Pokril ga je oblak, a še je znova splaval izza njega. Pokrajino je pokrivala medla svetloba; bila je kot pajčevina, v kateri se svetijo drobne, rosne kapljice. Zvezde so bile pobledle, oblaki so se podili kot strahotne, bele pošasti. Globoko v dolini, kjer je oko le slutilo cesto, je Cedermac zagledal luči avtomobila. Sledil jim je s pogledom, ki so se v dveh dolgih, svetlih pramenih obračale po pokrajini, dokler niso utonile za obronkom.

Tega se je zavedel le napol, misli so mu bile drugje. Še nikoli si ni tako strastno zaželel počitka kot ta trenutek. Ne samo za nocojšnjo noč, ampak za dolgo... Kaj se godi z njim? Zavedel se je in se bojeval proti grdemu občutku onemoglosti. Da bi se zamotil, je stopil k omari, v kateri so stale njegove najljubše knjige. Kolikokrat so mu bile v uteho! Koliko samotnih noči edine družice! Njihova skrivnostna lepota ga je odvracala od vsega zemškega in ga presajala v

duhovni svet. Čutil je, da to noč ne bo mogel zaspiti. Ali pa bo spal le po vrhu, mučno, v težkih sanjah. Z branjem se bo zamotil. Gledal je, izbiral je, kaj bi vzel v roko. Marsikateri napis ga je spominjal na mater, ki mu še ni šla iz srca. Pri tem mu je roka z ljubeznijo šla preko knjig, kakor da bi jih pobožal. In vendar ni našel knjige, ki bi se v tem trenutku prilagala njegovim občutkom. Na slepo srečo je segel po prvi, a jo je takoj zopet postavil na prejšnje mesto. Vzdihnil je in zaprl omaro.

Pa se je nenadoma razhudil sam nad seboj. Kakšni neumni občutki pa so to, ki se jim vda? Počitka je potreben in spanja. Ko bo zjutraj vstal, se bo samemu sebi posmehnil. Sleklet se je, upihnil luč in legel, sklenil roke in tiho molil. Pogosto se je zatekel k molitvi, da bi laže zaspal; zdaj pa je molil iz dušne potrebe, iz čudne bojznosti in nemira, ki mu je obteževal srce. Pogled mu je nehoti splaval po sobi. Okna so se svetila, prameni mesečine so se usipali na strop in na stene... Bil je še deček, ko se je kdaj prebujal v mesečnih nočeh, strmel v svetlobo in sence; bilo mu je tako skrivnostno lepo, a obenem ga je tresla groza. Zdaj je nenadoma zastrmel v liso od vlage, ki se je odražala na stropu. Imela je čudovito podobo — spominjala ga je na zver iz apokalipse. Besede očenaša so se mu ustavile, polagoma so se mu iz-

gubile tudi misli. Začumel je...

Izenadga ga je nekaj prebudilo, da se je bolešno zdrznil in odprl oči, srce mu je burno razbijalo. Napeto je prisluhnil; zunaj je v presledkih šumel veter, kakor da bi se voda v sunkih zagajala v veliko kotanijo. Ali se je motil? Ali so bile le sanje? Znova je zaprl veke, v tistem trenutku je zopet priletelo v okno, pesek je zazvenel v šipe. Prej je bil še napol v dremavici, a zdaj ga je predramilo do mozga. Dvignil se je na postelji in zastrmel v okno.

Čemu se tako plaši? Pomilovalno se je nasmešnil. Ali je mar prvič, da ga kličejo sredi noči? Spovedovat pojde. To mu je bilo skoraj po volji. Pot v kako samotno ga bo raztresla in razvedrila, hoja po strmini utrudila, da bo trdno prespal ostaneč noč. Vstal je in se naglo oblačil v mesečini. Kdo želi zadnje tolažbe? V duhu je naglo preletel vso vas, nikjer kakega bolnika. Pač — stara Breškonka zadnji čas ni več zahajala v cerkev.

Odprl je okno, ki je gledalo na dvorišče. V senci je stal možki in gledal navzgor.

»Ti si, Breškon? Takoj!«

»Ne, se je oglasil mož. »Nisem, Stopite dol!«

Kdo? Ni ga poznal. To ga je nekoliko osupnilo. Morda se je zgodila kje nesreča. Ali pa ga res kličejo v kako samoto.

»Spovedovat?« je vprašal. »Kam?«

»Ne, ne gospod! Oni spodaj je govoril pritišano, da ga je komaj razumel. »Pridite dol! Naglo!«

Cedermac je obšla nejasna slutnja, da so ga mravljinčji spreleteli po telesu. Tiho, po prstih je stekel po stopnicah v vežo. Odklenil je vrata, ki so vodila na dvorišče.

Mož, ki je dotlej stal v senci, je stopil v mesečino. Bil je oblečen le napol, gol glav, čevljev ni imel zavezanih, jopič si je bil ogrnil čez ramena.

»Gospod, po vas gredo,« je zašepetal.

Cedermac ga je spoznal. Bil je Birtič.

»Pome? Kako — pome? Kdo?«

»Saj veste. Odpeljati vas nameravajo. Spodaj, na cesti, čaka avto. Kmalu bodo v vasi.«

Cedermac je stal kot od strele zadet in gledal v moža, kakor da mu ne more verjeti. Bila je resnica. Birtičev obraz je bil ves zresnjen, izražal je prepadenost in strah. V trenutku je Cedermacu sto misli spreletelo možgane. Prefektova grožnja, otroci na vrtu, žef Klinjon, tajnikova psotka, zdravnikovo opozorilo... Vse je bilo usodno, logično povezano med seboj. Kaj se je zgodilo, da se upajo? Nekaj se je zgodilo. Ali je res že vse izgubljeno? »Pa ponoči?« se je zavzel z umirajočim glasom.

(Nadaljevanje sledi)